



LA SPIRITUALITÀ DELLA SERVA DI DIO MADRE GAETANA FONTANA

La maternità spirituale: Madre di nome e di fatto

La Serva di Dio Madre Gaetana Fontana, in religione Madre Gaetana del SS. Sacramento visse a Pancalieri (TO) dall'11 gennaio 1870 al 25 marzo 1935. Il beato Giovanni Maria Boccardo la elesse prima Superiora generale (a soli 23 anni) e fondatrice della Famiglia religiosa di suore “Povere Figlie di San Gaetano”, da lui fondata, come parroco di Pancalieri, il 21 novembre 1884, per la cura degli anziani rimasti soli dopo l'epidemia di colera, per i malati, per i bimbi e le opere parrocchiali, e per i poveri di ogni specie. Fu Madre Generale delle Suore di San Gaetano fino al 1928, prima col Padre Fondatore, poi col Padre Luigi Boccardo, fratello del Fondatore.

Infatti, anche col beato Luigi Boccardo, Madre Gaetana collaborò nella guida saggia, umile e materna della Congregazione da lui continuata per desiderio del fratello Beato Giovanni Maria.

Accanto a questi due “Padri” spirituali, Pastori secondo il Cuore di Dio, con l'odore delle pecore, come ci insegna papa Francesco, Madre Gaetana acquista tutta la sua luminosità di “Madre” spirituale. La figura di Madre Gaetana emerge subito, dalle biografie e sentendo le persone che l'hanno conosciuta, come una vera “mamma” nel nome e di fatto, capace di tenerezza, di affetto, ma al tempo stesso, capace di chiarezza e di fermezza. “Noi siamo le Suore dei poveri”, scrive ad una giovane, Anna, che desidera essere tra le sue Figlie (e sarà la futura Suor Ermenegilda) – dobbiamo essere preparate a fare di tutto, per i nostri cari anziani, malati, bisognosi di molti servizi. Ci pensi bene e preghi. Da parte mia, la ritengo già fin d'ora come una delle mie Figlie e ogni giorno la mia preghiera la raggiungerà per ottenerle l'abbondanza di grazie e soprattutto una grande fede”. (Cfr: *Don Dario Bernardo M. - Madre di nome e di fatto - Torino 2009, p. 6*).

Madre dei poveri e delle sue Figlie. Questa è tutta la spiritualità di Madre Gaetana Fontana. Dei poveri, perché prima di tutto si era scoperta lei stessa povera, ma proprio nella sua povertà si era anche scoperta amata pazzamente da un Dio che è Amore. Da questo nacquero l'amore e la delicatezza materna per ogni povero, per ogni forma di povertà, materiale, psicologica, spirituale. La sua carità fu definita dal Relatore della Causa di Canonizzazione, Padre Cristoforo Bove, “la carità sfrenata di una mistica”. Infatti la carità è davvero tale se scaturisce dalla sorgente eterna del Cuore amante di Cristo, dalla sua contemplazione e immersione. Se nasce solamente dal nostro piccolo cuore, dai nostri entusiasmi o dalla nostra traballante buona volontà, allora non sarà altro che filantropia o semplice solidarietà, che è già bello ma semplicemente umano, incapace quindi di far

risuonare nella nostra vita quell'eco divino, quella nostalgia di infinito e quel desiderio di paradiso di cui tutti sentiamo un bisogno ardente e una grande nostalgia. E poi, solo l'amore di Dio rende stabile e duraturo l'amore per la persona, anche quando umanamente non ci sarebbe nulla di gratificante. L'amore è eterno perché da Dio, e quindi va sempre oltre, anche oltre la stessa morte, e non si ferma mai.

Carlotta Fontana, Madre Gaetana, entrando a farsi suora, non rinuncia al proprio essere donna, ma anzi lo potenzia, lo consacra e lo realizza pienamente. Indossando il velo benedetto, Madre Gaetana non rinuncia e non limita la propria femminilità, e anche se non sposa e non genera col corpo, sarà perfettamente Sposa di Dio e Madre dei poveri. Chi teme e fugge la sponsalità e la maternità non deve pensare alla vita religiosa, dove queste sono categorie essenziali, fondamentali e continuamente richieste e vagliate. (o.c., p. 6).

Come invita oggi Papa Francesco, parlando alle religiose: “Quando si va per le strade della contemplazione di Cristo, la suora diventa grandemente umana. Le suore sono chiamate ad avere una grande umanità, a capire tutte le cose della vita, essere persone che sanno capire i problemi umani, che sanno perdonare, che sanno chiedere al Signore per tutte le persone... Curate l'amicizia tra di voi, la vita di famiglia, l'amore tra voi... Sorridete, sorridete a tutti dal cuore....”. (*Papa Francesco, alle Clarisse nella basilica di S. Chiara, 4 ottobre 2013*).

La maternità è quindi l'aspetto fondamentale della statura morale e della spiritualità di Madre Gaetana. Anzitutto fu madre delle sue Suore e figlie spirituali. Poi, madre di quanti ricorrevano a lei; madre dei sacerdoti, madre dei poveri e sofferenti. Dice il Concilio Vaticano II nel Documento “*Perfectae Charitatis*” al n. 14: “I Superiori esercitino l'autorità in spirito di servizio verso i fratelli, in modo da esprimere la carità con cui Dio li ama”.

“La Serva di Dio – scrive il **IV Censore Teologo** nella **“Relatio et Vota del Congresso peculiare sulle Virtù” (Congregazione delle Cause dei Santi, Roma, 17 gennaio 2013, p. 45)**, ha dimostrato uno stile di Superiora tutt'altro che formale. Ella si prendeva davvero cura delle Suore con tutti i modi che le condizioni disagiate dell'Ospizio e delle Case via via fondate permettevano o non permettevano. In questo il tratto della maternità e della tenerezza e attenzione alle Consorelle si è rivelato grande a testimonianza di tutte.

Come grande anche il tratto, probabilmente imparato dalla madre sua, nel rivolgersi verso i poveri, i vecchi, i malati, gli ultimi. Dobbiamo ricordare le condizioni in cui Madre Gaetana è vissuta, di vera povertà. Essere caritatevole nel disagio è ancora più eroico di essere caritatevole nell'abbondanza”.

E il **V Censore Teologo** afferma (“*Relatio et Vota*”, o. c., p. 47): Madre Gaetana Fontana, una Superiora generale madre, materna, che ha sviluppato una tenerezza di tratto tutta femminile figlia del suo tempo, ma con la sempre valida testimonianza della fede, della laboriosa carità, (tutta piemontese...), una donna spirituale... in cui la fede, la forza del perdono, la carità verso Dio e il prossimo hanno trovato un buon nutrimento nella sua preghiera che alcuni testimoni dichiarano continua”.

(...) Diceva ella stessa di essersi rammaricata più volte fino alle lacrime per non poter soccorrere come avrebbe voluto le miserie di cui veniva a conoscenza, ed avrebbe desiderato essere tanto e tanto ricco per poter asciugare tante e tante lacrime. Amò i suoi ricoverati, le sue figlie, a tutti prodigò i tesori che aveva in cuore. Godeva di servire gli

altri, specie i sacerdoti. Quanta carità usò al Fondatore nella sua ultima malattia! Quante volte si vide la Serva di Dio col volto sorridente passare in cortile con le pentole, e andare in refettorio a servire i vecchietti con venerazione ed amore veramente edificanti (*nei poveri c'è Gesù, è Gesù che soffre in loro. In ginocchio, davanti ai poveri, come davanti al SS. Sacramento: erano parole e gesti inculcati dal Padre Fondatore, che lei incarnava veramente con la vita, lavando, ad es., i piedi ai ricoverati e baciandoli prima e dopo; prestando loro tutti i servizi, anche i più umili, come una vera mamma, con tenerezza di madre e sorella: n.d.r.*). Con i ricoverati non lasciava passare giorno senza visitarli, e venendo qualcuno a morte, voleva essere lei presente a raccomandarne l'anima. Ad un vecchietto ammalato di cancro alla gola, con grande carità dice, offrendogli un uovo: “Questa è una pillola di gallina! È uno dei migliori ricostituenti che io conosco, lo beva, non può fargli che bene!”

Stava molto a cuore a Madre Gaetana la carità tra le sue Figlie, fino ad esclamare: “O Gesù, se bastasse offrirti la mia povera esistenza, se tu accettassi di non farmi più uscire da questa tribuna (cantoria), io sono disposta a farti il sacrificio, purché fra tutte le mie Figlie regnasse sempre la pace e l'unione (...)” (*Relatio*, o.c., p. 56).

“La caratteristica più bella e probante della santità (e spiritualità) di Madre Gaetana, conclude **il V Teologo Censore**, è la sua carità vera, costante, traboccante, evangelica verso il prossimo, e soprattutto il prossimo sofferente, anziano, emarginato, umanamente parlando, poco piacevole! Lei in questo può essere qualificata a pieno diritto come “santa della carità”, non indegna di stare accanto a san Giovanni di Dio, san Camillo d'Elia, Madre Teresa di Calcutta, il santo Cottolengo. Ella è nata, cresciuta e maturata, nella sua santità eroica, alla scuola del Beato Giovanni Maria Boccardo: sempre i Santi hanno trovato sul loro cammino altri santi, come è della Serva di Dio con il suo Fondatore. Ambedue vanno inquadrati nell'800 e nella schiera dei Santi Piemontesi; Santi che hanno saputo andare incontro ai bisogni dell'esplosione industriale della regione”. (*Relatio*, o.c., p. 62).

“Madre Gaetana – conferma **il Censore Teologo VIII** a pag. 92 della “*Relatio*” sucitata – può dare e dire tanto alla Chiesa e al mondo di oggi, è un esempio di come vada vissuto il dono della vita consacrata, perché possa rivelare se stessa e la sua ricchezza, capace di sedurre il cuore dell'uomo di oggi. Dice che per vivere la vita religiosa ci vuole coraggio e perseveranza, in un cammino arduo, nel servizio del prossimo più bisognoso (...). Dice che la questione delle vocazioni religiose non si risolve con la preoccupazione di aumentare nel numero, ma nella testimonianza autentica, (gioiosa, diciamo noi), rispondendo ad una chiamata personale nella verità, nella preghiera, nella maturazione umana e cristiana. (...) Si scopre la necessità di aprirsi a tutte le miserie umane quali si trovano nel mondo di oggi. Ecco perché la Serva di Dio (*noi aggiungiamo: nelle sue parole e nei suoi Scritti, specie nelle Circolari alle sue Suore*) raccomanda continuamente umiltà, povertà, semplicità (*e più pura carità, nell'abbandono fiducioso alla divina Provvidenza: le virtù caratteristiche delle Suore di S. Gaetano: n.d.r.*), ad imitazione di Cristo. Con questi principi, su cui è fondata la vita (*e la spiritualità di Madre Gaetana Fontana: n.d.r.*), di poca cultura più di un secolo fa e in un ambiente molto particolare, ci si può aprire alle esigenze del Vangelo in qualunque altro ambiente sociale e storico-geografico, perché, dovunque ci sono poveri, malati e bisognosi, ultimi, dimenticati e disprezzati, delle donne consacrate a Dio possono prendersi cura di tutti costoro che il

mondo fa finta di non vedere. Solo la carità cristiana, che scaturisce dall'amore di Dio, opera questi miracoli. Donne come Madre Gaetana fanno emergere la più genuina loro dignità di donne cristiane e il loro ruolo indispensabile nella società disumanizzata. In Madre Gaetana troviamo in concreto quanto sia fruttuoso il condividere la propria vita coi poveri e spesa totalmente al loro servizio”.

“Un aspetto particolare della maternità di Madre Gaetana è quello dell'affetto ai parenti delle sue Suore. (...), ricorda ancora **don Andrea Gemma** nella sua biografia su Madre Gaetana: “**Sarò tutta del Signore**”, (Roma, 1983, p. 227 ss.). Avvicinandosi al parlatorio dice: “Vado a farmi perdonare da quella povera mamma la colpa di averle rubato la figlia”. Si presenta semplice e festosa ed esclama: “Ma è proprio vero che è arrivata lei, cara Mamma?” L'abbraccia cordialmente e, seduta vicino a lei, la rassicura subito che, anche se la povertà nella Congregazione è grande, deve stare tranquilla: a sua figlia non manca nulla. Si cerca di fare il possibile perché le giovani non risentano troppo del distacco dalla famiglia”.

E con le sue Figlie? Ecco la testimonianza, fra le moltissime, di una Suora: “Madre Gaetana ci amava tanto, e se poteva farci contente non lesinava a farlo. Una vera mamma. Una domenica, al ritorno dalla Messa in parrocchia la troviamo tutta indaffarata attorno ad una grande pentola, intenta a sbucciar patate. Ci invita ad unirvi a lei perché a mezzogiorno dovevamo consumare il pranzo coi gnocchi fatti dalla Madre. Che festa! Che gioia provava lei, dopo aver accontentato le sue Figlie! Le facevamo pena quando ci vedeva affaccendate, stanche. Accorreva subito con un cordiale o un pezzo di cioccolato...” (Cfr. don Gemma, “**Sarò tutta del Signore**”, o.c., p.p. 208 – 209).

Un altro aspetto della “maternità” di Madre Gaetana fu la sua squisita carità verso i sacerdoti, per i quali, anzitutto coi suoi Padri e Superiori, i fratelli beati Giovanni Maria e Luigi Boccardo, ella aveva venerazione, rispetto, delicate attenzioni perché – diceva – come i vasi sacri contengono Gesù, così i sacerdoti, non solo contengono Gesù e lo danno in cibo e medicina alle anime, ma sono Gesù vivente in mezzo a noi: guardiamoli sempre con spirito di fede, così potremo ripetere loro: “Tu sei un altro Cristo” (Cfr. don Gemma, o.c., p. 247). Non è possibile dire a quanti sacerdoti Madre Gaetana fece giungere il profumo della sua carità materiale e morale, o accogliendoli e servendoli nelle sue case, o incoraggiandoli nelle loro imprese, o coadiuvandoli nel loro ministero, o sostenendoli nelle loro tribolazioni, o assecondandoli nelle più disparate richieste, o facendo loro arrivare, al momento opportuno, con mano discreta e cuore generosissimo, il soccorso necessario”. Troppi sarebbero gli esempi, e rimandiamo alla biografia di don Gemma per conoscerli nei particolari. (Cfr. don Gemma, o.c., pp. 247 – 255).

Ci troviamo in perfetta sintonia (e ci pare di riviverlo), col messaggio **di papa Francesco alle religiose, l'8 maggio 2013 nell'Assemblea delle Superiori Generali dell'UISG, nell'Aula Paolo VI a Roma:**

“Adorare il Signore e servirlo negli altri (ci pare ben spiegato anche il nome di Madre Gaetana del SS. Sacramento: Gaetana, come S. Gaetano, il Santo della carità verso gli ultimi; del SS. Sacramento, perché da Lui, culmine e fonte di amore, ella traeva la forza di servirLo nei suoi fratelli più poveri e piccoli, in ginocchio, come davanti al SS. Sacramento, perché loro erano membra di Cristo: n.d.r.). Vivete e richiamate sempre la centralità di Cristo (...) Vivete una povertà che si impara toccando la carne di Cristo

povero negli umili, nei poveri, negli ammalati, nei bambini. ... e tutti quelli che sono nelle periferie esistenziali della vita. E poi la castità come carisma prezioso, che allarga la libertà del dono di Dio agli altri con la tenerezza, la misericordia, la vicinanza di Cristo.

(...) Ma per favore, una castità “feconda”, che genera figli spirituali nella Chiesa. Siate madri e non “zitelle”! (...). Questa gioia della fecondità spirituale animi la vostra esistenza (...) come figura di Maria, Madre della Chiesa. Non si può capire Maria senza la sua maternità, non si può capire la Chiesa senza la sua maternità, e voi siete icona di Maria e della Chiesa. E poi, il servizio: il vero potere, a qualunque livello, è il servizio, di umiltà, di amore: vuol dire entrare nella logica di Gesù che si china a lavare i piedi ai suoi Apostoli (...) e che ha il suo vertice luminoso sulla Croce (...)”.

È questa la maternità spirituale universale, per la Chiesa e per il mondo, il messaggio della spiritualità di Madre Gaetana Fontana.

Torino, 6 novembre 2013

Suor Livia Piccinali
postulatrice